

sì drammatica».

Ancora il ministro Sacconi: «L'Aifa non ha voluto chiarire in modo definitivo se abbia ragione il Presidente dell'Agenzia, professor Pecorelli, che in più occasioni mi ha personalmente ribadito essere necessario il "ri-

covero ospedaliero ordinario" o se, al contrario, abbia ragione il consigliere dell'Agenzia Bissoni, che ha pubblicamente affermato essere sufficiente il day hospital».

Replica l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna Giovanni

Bissoni: «L'Aifa non entra nel merito del ricovero ospedaliero, ordinario o day hospital, semplicemente perché si tratta di un tema che non compete all'Agenzia e quindi mi riconosco pienamente nelle decisioni del cdA. Per quanto riguarda le prassi se-

guite in Emilia-Romagna — ha spiegato Bissoni — esse discendono esclusivamente dal confronto fra i professionisti, nel pieno rispetto della loro autonomia, della legge 194 e delle imprescindibili esigenze di tutela della salute della donna».

Turco: è la decisione giusta solo in Italia queste crociate

MICHELE BOCCI

ROMA — «L'Aifa ha dimostrato di essere seria». Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari sociali alla camera ed ex ministro accoglie la decisione dell'Aifa come un passaggio obbligato ora compiuto.

Perché non è stato ascoltato il ministro?

«L'Aifa non poteva che prendere questa decisione. Solo da noi partono crociate come quella del

centrodestra per un farmaco usato ovunque. La procedura è iniziata quando ero io ministro. Non ci fu nessuna interferenza politica. Con questo Governo le cose sono andate diversamente».

Lo scontro alla fine ha riguardato il ricovero. Che ne pensa?

«Hanno fatto bene i responsabili dell'Agenzia a sostenere che non spetta a loro definire le modalità dell'assistenza sanitaria. Per avere sul punto un'unica regola di

livello nazionale al limite dovrebbe esprimersi lo Stato-Regioni».

La sorprende che nel centrodestra ci siano tanti sostenitori della 194?

«È un atteggiamento strumentale senza pudori. Del resto anche sotto il problema del ricovero c'è un tema grande come una casa, che si chiama fiducia nelle donne e nella competenza medica. Alla base c'è l'idea che la pillola renda l'aborto più facile, cosa per me in-

dicibile. È blasfemo parlare di aborto più facile: per ogni donna si tratta di un dramma».

Cosa chiede ora al Governo?

«Mi auguro che dopo aver messo tanto accanimento contro la pillola, mettano almeno un po' di attenzione allo stato in cui si trovano i consultori. In due anni di governo non hanno fatto un atto in favore della maternità, della famiglia e della prevenzione dell'aborto».

Roccella: come Ponzio Pilato una scelta ancora incompleta

ROMA — «La delibera dell'Aifa presenta molti dubbi interpretativi. Così ogni Regione andrà per conto suo, in barba alla legge 194. Mentre uno dei suoi compiti è quella della farmacovigilanza. La Ru486 è un modo per semplificare la vita dei reparti ostetrici degli ospedali, una decisione che rende più complicate le politiche di prevenzione dell'aborto».

Eugenia Roccella, sottosegre-

tario alla Salute, con delega ai problemi etici non manda giù la decisione del consiglio di amministrazione dell'Aifa.

L'Aifa afferma che le linee guida sull'applicazione della 194 non sono di sua competenza.

«Al confronto Ponzio Pilato era un decisionista. È compito dell'Agenzia italiana del farmaco individuare e precisare i pericoli che derivano dalla sommini-

strazione della Ru486. Ha ribadito che la sua delibera del 30 luglio già prevede il ricovero ospedaliero ma poi si ferma lì. Non prevede un protocollo omogeneo per tutte le Regioni».

Ma se una donna assume la Ru486 in ospedale, e poi firma l'uscita e torna, chiederete l'intervento dei carabinieri?

«È un quesito fuoriluogo. A me sta a cuore la salute della donna. Perché chi torna a casa deve valutare i sintomi relativi all'assun-

zione del farmaco e poi decidere di sua iniziativa di tornare o meno nella struttura pubblica ospedaliera. Ed in caso di emorragia improvvisa cosa fa? Ecco perché è fondamentale un protocollo accettato da tutte le Regioni che preveda il ricovero ospedaliero dall'inizio alla fine della terapia».

E se non ci sarà l'accordo?

«Dovrà intervenire il ministro della Salute».

(ma. re.)